



Insegnare ed apprendere per competenze per sviluppare l'autonomia dei bambini

Michela Possamai

La comunità scientifica ha con certezza riconosciuto il concetto dei cosiddetti determinanti sociali della salute (Green & Kreuter, 1991, 2005): il nesso tra “promozione della salute” e l’educazione non è certo inedito, ma sembra qui importante rivisitarlo secondo la *prospettiva dell’insegnamento ed apprendimento per competenze* che si intende disegnare nel presente contributo.

Punto di rilievo centrale nella riflessione è che *la promozione di un modello di scuola delle competenze¹ sostenga in maniera efficace lo sviluppo evolutivo della autonomia dei bambini e delle persone, come soggetti autonomi e responsabili delle proprie scelte ed itinerari di vita.*

Ciò trae origine da un concetto cardine nella letteratura della promozione della salute ovvero dal fondamento delle *Life skills* (Bertini, Braibanti e Gagliardi, 1999), intese come competenze d’azione nel processo di sviluppo personale e sociale e non come generiche abilità a svolgere compiti e a occupare posizioni sociali prestabilite, né come atteggiamenti che consentano semplicemente il conseguimento di un generico benessere.

Negli anni Settanta, il passaggio dal paradigma biomedico (con il concetto di salute come assenza di malattia) al paradigma bio-psicosociale (Engel, 1977), che introduceva il concetto di salute come benessere fisico, mentale, sociale (sancito dalla Carta di Ottawa, WHO, 1986) ha rivoluzionato, non solo l’ambito della medicina preventiva, ma anche quello delle politiche pubbliche, con l’individuazione della promozione della salute come prioritaria strategia interistituzionale.

Ne consegue che il lavoro di supporto e sostegno alla salute deve indirizzarsi non solo allo sviluppo di conoscenze e capacità dei singoli, ma anche alla creazione di opportunità di contesto, tra cui la famiglia, la scuola, gli ambienti di lavoro e la comunità nel suo complesso, secondo un approccio partecipato che consideri i bisogni specifici e le intercetti con le risorse presenti a livello locale.

Coerentemente ai cambiamenti nei paradigmi concettuali ed operativi in termini di promozione della salute, anche gli interventi educativi mirano ad incrementare le abilità e le competenze per la vita dell’individuo, non solo le conoscenze, tramite *compiti significativi di apprendimento²* che agiscono a molti livelli: sulle conoscenze e le competenze individuali, l’ambiente di vita e di lavoro, la comunità e le politiche.

Cambia quindi il concetto di risorsa utile alla modifica del comportamento dannoso per la salute, lo sguardo si allarga all’ambiente e ai processi di esplorazione di nuove opportunità per la crescita individuale, collettiva e politica; il benessere e la salute diventano “bene comune”, patrimonio delle singole persone che si alimenta in relazione con gli altri e con l’ambiente circostante.

1 Cf. *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo*, (DM. 254/2012) in www.istruzione.it

2 Si approfondisca in merito il contributo di M. Possamai, Cap. 3 “La promozione della salute e le abilità sociali a scuola” in *Sfumiamo i dubbi. Percorsi operativi di peer education a scuola. Manuale per operatori della sanità e della scuola*, Direzione regionale Prevenzione – Regione Veneto, settembre 2013.

Dal punto di vista del sistema di istruzione e di formazione, ciò che in passato sembrava sfuggire ad una cornice di riferimento univoca e unitaria, tale da consentire di comprendere i processi di promozione della salute nelle persone e nella comunità come partecipati dal basso e non come semplice ricaduta di azioni informative dall'alto, trova invece la sua ragion d'essere nel quadro degli Ordinamenti scolastici e dei curricoli, previsti sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione, entrambi strutturati sostanzialmente sui traguardi di sviluppo delle competenze chiave europee³.

Dal quadro delle sollecitazioni europee⁴, infatti, emerge una chiara indicazione per cui la Scuola assume l'indirizzo dell'OMS, dotando precocemente ogni studente di competenze idonee a fare fronte, lungo tutto l'arco della vita, alle sollecitazioni positive e negative dei contesti di vita, nello sviluppo di *esperienze concrete di acquisizione di competenze*, indipendentemente dai contenuti dell'insegnamento stesso.

Il concetto di competenza non è separabile, infatti, dall'esperienza dell'esercizio della competenza stessa: una competenza trae vita solo dal suo "mettersi in moto" ed acquista visibilità rispetto alla sua trasferibilità in una situazione ignota⁵.

La competenza è da intendersi, infatti, come la capacità di far fronte ad un compito o a un insieme di compiti, riuscendo a mobilitare e ad orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive e a utilizzare le risorse esterne disponibili in modo coerente e fecondo⁶. Le competenze chiave sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali e sociali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione: tutti fattori che sicuramente contribuiscono all'equilibrio e al benessere psico-fisico e che entrano prepotentemente in gioco nelle esperienze dei percorsi casa-scuola.

In tutte le manifestazioni della vita quotidiana, nell'affrontare rischi piuttosto che nell'assumere decisioni e risolvere problemi, si manifesta un personale modello d'azione per competenze che *incide anche sui comportamenti di salute di ciascuno sul senso di autoefficacia*.⁷

Come a dire, *vengono prima le esperienze piuttosto che le conoscenze.*

3 Cf. Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 aprile 2008 – Quadro Europeo delle qualifiche e dei Titoli. In particolare, trasversale in tutti i provvedimenti l'assunzione secondo la quale l'Italia recepisce come obiettivo generale del processo formativo del sistema pubblico di istruzione il conseguimento delle seguenti competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo con Raccomandazione del 18 dicembre 2006:

- 1) Comunicazione nella madrelingua;
- 2) Comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) Competenza digitale;
- 5) Imparare a imparare;
- 6) Competenze sociali e civiche;
- 7) Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) Consapevolezza ed espressione culturale.

4 L'Unione Europea si è interessata al tema delle competenze in educazione sin dalla fine degli Anni Novanta, focalizzando la sua attenzione alla valorizzazione del cosiddetto "capitale umano" come fattore determinante per lo sviluppo di sé e dell'occupabilità. Ci si riferisce qui, in particolare, alle riflessioni di Jacques Delors, contenute nel Rapporto all'UNESCO del 1996 da parte della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo secolo, meglio conosciuto, nella sua traduzione italiana, *Nell'educazione un tesoro*, Roma, Armando editore, 1997.

5 Cf. la definizione di competenza in M. Pellerey, *Progettazione formativa: teoria e metodologia – ricerca ISFOL-CLISE – 1983*; emerge qui, ad esempio, la contestualizzazione all'ambito lavorativo, ove *"le competenze finali si presentano come un insieme integrato di conoscenze, abilità e atteggiamenti, insieme necessario ad esplicare in maniera valida ed efficace un compito lavorativo"*.

6 Ibidem.

7 A. Bandura, *Il senso di autoefficacia. Aspettative su di sé e azione*, Trento, Erickson, 1996.

Solo con questa chiave di accesso, è possibile intendere la traccia significativa che i progetti e le scelte dei Pedibus lasciano nella e per la scuola dell'autonomia⁸, nel suo complesso: dota le bambine e i bambini, fin da piccoli, di comportamenti responsabili verso la propria ed altrui salute, nel proprio ruolo nel gruppo e nella comunità, e nel rispetto delle norme della corretta convivenza democratica.

Dalle osservazioni, infatti, sull'utilità dei percorsi casa-scuola riportate anche nella presente pubblicazione, oltre all'impatto sulla salute dei bambini, ci sono altri benefici per la scuola, *nell'intreccio tra didattica per competenze e promozione dell'autonomia in età evolutiva*, tra cui:

1. la riduzione di problemi comportamentali nelle classi e di atteggiamenti violenti, di prevaricazione e di bullismo tra pari;
2. i miglioramenti nel rendimento e negli apprendimenti in ordine ai fattori dell'attenzione e della concentrazione;
3. l'aumento della frequenza scolastica;
4. il miglioramento dei toni dell'umore sia negli studenti che negli adulti;
5. il miglioramento della relazione tra docenti e studenti;
6. l'aumento della partecipazione scolastica da parte delle famiglie;
7. l'impatto positivo sulle dinamiche di appartenenza al quartiere, al contesto, alla comunità;
8. l'impatto positivo sulle relazioni intergenerazionali (bambini/genitori/nonni).

La prassi sottesa ai percorsi in autonomia casa-scuola, che anche a livello internazionale intercetta tematiche di più ampio respiro⁹, ha a che vedere direttamente con l'approccio cooperativo e riflessivo sotteso all'esperienza di *camminare e muoversi insieme ed in sicurezza*, in cui ciascuno ha un ruolo, ivi compresi gli adulti, e vive in modo emozionale l'inizio ed il termine della propria giornata scolastica. Ciò può rappresentare un "guadagno cognitivo" in termini di consapevolezza e di crescita dell'autonomia personali.

E' probabilmente questo aspetto ad aver permesso quel felice "contagio pedagogico" tra Pedibus e percorsi di mobilità sostenibile, di partecipazione, di rivisitazione degli spazi dentro e fuori la scuola anche tra gli adulti, docenti, genitori, amministratori, tecnici e volontari.

Nessuno è spettatore, tutti sono protagonisti.

8 Cf. il DPR 275/1999, meglio conosciuto come Regolamento dell'autonomia scolastica, che ha introdotto una "nuova stagione" per la scuola italiana, vera e propria innovazione di sistema rispetto alla sua gestione.

9 Ci si riferisce a quelle che in ambito anglosassone vengono identificate come *Experiential Learning e training Adventures*, in una logica di *Outdoor training* ovvero "formazione all'aperto", tale da richiamare tutto il mondo della formazione esperienziale in cui il movimento e l'esperienza fuori dall'aula sono parte attiva di una azione educativa integrata, per la formazione di persone e di cittadini responsabili e rispettosi dei valori della salute e dell'ambiente circostante.